

Calcio & violenza

Il Parlamento inglese approva il disegno di legge
Gli spettatori dovranno esibire una carta d'identità

Critiche e polemiche
Defezioni anche tra i tory
Per le squadre sarà una spesa notevole

Linea dura in Inghilterra I tifosi saranno schedati

Divide l'opinione pubblica, divide il Parlamento, divide la stessa maggioranza conservatrice la carta d'identità per i tifosi. Ieri il disegno di legge ha ricevuto a Westminster un primo «sì». Se fosse definitivamente approvato, diventando legge dello Stato, le squadre dovrebbero sostenere spese ingenti per schedare i propri sostenitori. E poi, viene obiettato, gli hooligans sono molto più attivi fuori che dentro gli stadi.

danno allo sport lo hanno fatto gli hooligans ed è a causa di questo fenomeno che il totale nel numero degli spettatori è sceso da 35 a 21 milioni. «Se dopo l'introduzione delle carte di identità la gente torna negli stadi il vantaggio ce l'avranno tutti, incluse le squadre e le loro finanze». Il

ministro allo Sport Colin Moynihan ha detto che l'iscrizione al registro dei fans costerà circa 5 mila lire a testa. «Un prezzo assai modesto da pagare per la sicurezza degli spettatori in genere». Alla fine del dibattito si è scoperto che 15 parlamentari conservatori hanno votato contro la legge.

Ma con l'attuale maggioranza, il governo può passare tutto ciò che vuole. I voti contro sono stati 252 (tutti i laburisti, i liberal-democratici e i ribelli tory) e quelli a favore 330. Non finisce qui. Ci sarà una terza ed ultima seduta sull'argomento prima che la legge entri nello statuto.



Un tifoso inglese fermato dalla polizia tedesca agli Europei del '88

Intimidazioni per il presidente della Reggina che si dimette

Minacce e poi l'aggressione «Basta, vado via»

Prima una folla inferocita l'ha assediato. Poi, quando la polizia lo ha accompagnato a casa ed è scorta armata, un commando gli ha distrutto l'auto incendiandola. È accaduto ieri a Reggio Calabria, vittima il presidente della Reggina, Pino Benedetto. Così dai terrore fuori e dentro gli stadi si è passati agli attentati contro i dirigenti che decidono non in sintonia con la volontà dei tifosi.

ALDO VARANO

Scala è uno degli idoli della tifoseria cittadina in due anni, rilevata la squadra in serie C, l'ha portata, domenica scorsa, a giocare lo spareggio con la Cremonese per la serie A, un traguardo sfumato ai calci di rigore per un soffio. La versione ufficiale è che l'accordo tra allenatore e società non sia stato raggiunto perché il tecnico avrebbe chiesto un contratto biennale mentre la società gliene avrebbe offerto soltanto uno annuale non vincolante. Legare le mani per il futuro. Ma dietro le versioni ufficiali si parla anche di forti disaccordi di natura economica. La Reggina avrebbe offerto 600 milioni, un appartamento in proprietà ed il pagamento di trenta viaggi in aereo. Un'offerta che Scala avrebbe considerato insufficiente.

«Ho fatto nel mio obiettivo - ha amaramente spiegato Benedetto - che era quello di creare un momento di aggregazione civica attorno alla squadra in questa città devastata da altri fenomeni. Ma per proprio che non, sia possibile lavorare con serenità e professionalità. Per questo vado via». Benedetto, che ha chiesto rispetto per me e la mia famiglia, ha anche annunciato che chiederà alla Lega calcio di attivare una indagine sul comportamento dell'allenatore che, informato di quanto stava accadendo, avrebbe detto, secondo prove testimoniali in possesso del presidente della Reggina: «Benedetto è stato ucciso, Sappi, detto è morto».

«La folla - ha concluso Benedetto - è stata alzata contro la società con violenza astio, cattiveria». Dal canto suo, Scala ha negato di aver pronunciato la frase incriminata ribadendo la più totale sintonia al presidente Benedetto.

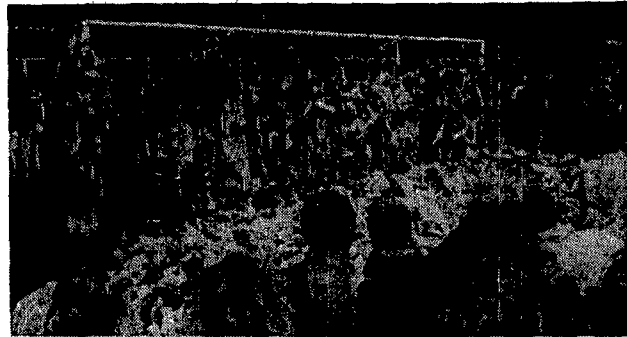
ALFIO BERNABEI

LONDRA Il progetto di schedare i tifosi del calcio obbligandoli a presentarsi alle partite con la «d card» o carta di identità, continua a suscitare critiche sempre più accese a tutti i livelli (in durante una seconda turbolenta seduta parlamentare per discutere il disegno di legge, c'è stata una ribellione fra gli stessi membri del partito conservatore. Una volta varata la legge richiede alle squadre di collaborare alla registrazione di tutti i loro tifosi in modo da pervenire ad un catalogo nazionale di nomi. Significa che, volente o nolente, chi vuole entrare in uno stadio dove si gioca una partita della Lega del calcio deve appartenere per forza a questa forma di associazione obbligatoria. Ogni spettatore è tenuto a presentare questa speciale carta di identità all'entrata dove viene controllata elettronicamente. Gli hooligans che hanno ricevuto senza da tribunali non possono farsi registrare come soci dalle loro squadre per un periodo dai 2 ai 5 anni.

Durante la seduta di ieri a Westminster, il parlamentare conservatore John Greenway ha detto «Il progetto costituisce una ricetta per nuovi incidenti e rischia di creare incidenti sempre più gravi fuori dagli stadi. La tragica ironia è evidente se prendiamo le sembianze di ciò che è avvenuto nello stadio di Hillsborough a Sheffield tutti coloro che sono morti avrebbero benissimo potuto avere la carta di

identità in tasca. La schedatura obbligatoria per lo stadio è una grossa violazione della dignità e libertà di libero movimento». È quello che hanno sempre detto anche i dirigenti delle squadre con l'aggiunta che il fenomeno dell'hooliganismo è più acuto fuori che dentro gli stadi ed è in aumento in altre aree della società che non hanno nulla a che vedere con il calcio. Il segretario di Stato all'ambiente Nicholas Ridley durante la seduta ha ribadito che non solo il progetto è lecito ma che il governo intende usare il potere di questa legge per obbligare le squadre a migliorare le misure di sicurezza negli stadi. «Ciò che è avvenuto ad Hillsborough dove 95 persone hanno perso la vita ha dimostrato fin troppo chiaramente che l'hooliganismo continua ad impastare il gioco del calcio inglese». Ha precisato che più di 300 spettatori sono stati arrestati durante le ultime partite alla fine della stagione calcistica.

I laburisti rimangono dell'opinione che il governo la rebbe meglio ad aspettare i risultati delle varie indagini in corso prima di varare una legge che è così detestata sia dai dirigenti delle squadre che dagli spettatori. L'ex-primo ministro laburista Michael Foot ha obiettato che le ingenti spese che certe squadre dovranno sostenere per provvedere alla registrazione e ai controlli elettronici rischiano di mandarle in bancarotta. Ma Ridley di nuovo inflessibile ha risposto che il peggior



Un'immagine dello stadio di Sheffield dopo la tragedia dell'aprile scorso

Dall'Heysel a Sheffield quattro anni terribili

29 maggio 1985. Strage stadio «Heysel» a Bruxelles dove si gioca la finale di Coppa Campioni fra Juventus e Liverpool si scatena la furia criminale degli hooligans: muoiono 39 persone, quasi tutte italiane.

1 giugno 1985. La Football Association decide di ritirare le squadre inglesi dalle Coppe.

Novembre 1985. Le partite del campionato inglese vengono «osservate» da una commissione segreta che relazione di Uefa sul comportamento dei tifosi allo stadio.

9 maggio 1986. L'Uefa con ferma l'esclusione dei club in

gesti per un altro anno.

11 marzo 1987. Bert Millichip (presidente Football Association) e Phil Carter (presidente Lega) presentano alla Lega un dossier con l'intento di dimostrare che gli incidenti nel calcio inglese sono diminuiti.

Ma il «veto» resta.

3 maggio 1988. Polemica tra Millichip e Colin Moynihan (ministro dello sport) che è contrario al rientro delle squadre inglesi in Coppa Replica dell'Uefa senza l'appoggio del governo inglese. L'esclusione è confermata.

15 giugno 1988. Nuove scorribande degli hooligans ai campionati d'Europa in Ger-

mania. Il governo inglese ribadisce il «no» ai club inglesi nelle Coppe.

11 aprile 1989. La Commissione esecutiva dell'Uefa decide a sorpresa la ammissione delle squadre inglesi in Coppa a partire dal '90 '91 occorre però l'assenso del governo di Londra che vuole la «schedatura» obbligatoria dei tifosi.

15 aprile 1989. Strage di Sheffield durante la semifinale di Coppa d'Inghilterra fra Liverpool e Nottingham muoiono «schiacciate» 94 persone.

27 giugno 1989. La Camera dei Comuni britannica approva il progetto di legge per la «schedatura» dei tifosi.

Pareri sulla schedatura E se la facessimo anche in Italia? «Ingiusta, inutile, controproducente»

ROMA In Inghilterra con quel cartellino elettronico sperano di attuare dentro un campo magnetico la violenza da stadio. Una volta identificati i tifosi, compresi i famigerati «hooligans», dovrebbero essere più facilmente controllabili. almeno questa è la convinzione con la quale la Camera dei Comuni inglese ha approvato il progetto di schedatura in Italia in un momento in cui il tifoso violento ha colpito a più riprese tragicamente, potrebbe essere utile uno strumento del genere?

«Sono contrario a qualsiasi tipo di schedatura, anche se attuata con la migliore delle intenzioni - risponde perentorio Luciano Violante, magistrato e vicepresidente del gruppo parlamentare comunista - non mi sono mai occupato del problema della violenza sportiva e non voglio fare il Pierino della situazione, ma quella della schedatura mi pare non solo una soluzione inutile ma addirittura controproducente. «Sì bene» che in chi sostiene questo tipo di provvedimenti, al di là delle possibili motivazioni puramente repressive, c'è anche la volontà di mettere in pratica misure che facciano da deterrente. Ma le intimidazioni nei confronti di quel tipo di tifosi, che sono in sostanza dei fru-

strati, provoca un'elementare reazione psicologica. Una volta schedati verrebbero pubblicamente identificati come nemici e su questa identità negativa troverebbero un motivo in più di aggregazione».

E che cosa ne pensa uno che con i problemi del tifoso violento ha dovuto farci direttamente i conti? Ferdinando Ciampian è stato forse uno dei pochi presidenti di società a dichiarare apertamente guerra alla violenza degli ultras veronesi. «Schedatura è una parola che mi dà profondamente fastidio e non credo che servirebbe a molto. Qualcosa del genere, poi viene già messa in pratica da quei club di tifosi «veri» che si preoccupano di «cremare» le comitive che vanno in trasferta. Io piuttosto - aggiunge Ciampian - sono del parere che occorra una robusta opera di prevenzione. Le forze dell'ordine, ad esempio dovrebbero sequestrare i pullman dei tifosi prima della partenza». Sappiamo tutti benissimo che i «cool» scorre a fiumi, senza contare la droga. Ecco bonificare le trasferte con la minaccia anche di non far partire quei pullman con un elevato tasso alcolico potrebbe essere utile per cercare di contrastare il fenomeno».

La conferenza si è svolta in un clima molto teso, presenti quasi tutti i consiglieri d'amministrazione della società. Dietro le spalle dei giornalisti, una presenza muta e rittorta significava le mogli di alcuni dei consiglieri che hanno voluto verificare direttamente la volontà dei propri congiunti a rassegnare le dimissioni. Una circostanza che legittima le voci di minacce a familiari dei dirigenti del sodalizio sportivo. La sera precedente si era scontrato il dramma. All'inizio si erano presentati sotto la sede della Reggina una ventina di tifosi. Benedetto aveva ricevuto una delegazione per spiegare il comportamento della società col tecnico. Intanto la folla cresceva rapidamente fin quando oltre un migliaio di persone ha iniziato a rumoreggiare insultando i dirigenti della squadra.



La forza potente del motore Energy.

Nuovo Motore Energy 1390 cc.: 80 cv, rapporto peso/potenza di 12 Kg per cv, una ripresa eccezionale. Velocità massima 173 Km/h e consumi contenuti, 15,5 Km con un litro di super con o senza piombo. La forza di Renault 19 continua, con gli altri potenti motori ad alta innovazione tecnologica della gamma: 1237 cc., 1721 cc. benzina e 1670 cc. diesel.

La forza di una struttura più solida.

Struttura della scocca più rigida con lamiera più spesse. Tutto, per garantire minori vibrazioni, maggiore silenziosità e tenuta di strada. I montanti e i longheroni della scocca sono realizzati come il roll-bar delle auto da corsa, formando un guscio di protezione attorno all'abitacolo. Perché in Renault 19 c'è anche la forza dell'esperienza di anni di competizioni automobilistiche.

La forza di garanzie più estese.

La forza della Renault 19 è anche affidabilità, fondata su garanzie concrete. Per il motore, niente controlli né revisioni fino ai 10.000 Km del primo tagliando. Per la carrozzeria un trattamento protettivo e anticorrosivo in più fasi, 4 strati, per uno spessore totale di 100 n.: la forza dell'anticorrosione garantita per 6 anni. Renault 19 da L. 14.221.000 chiavi in mano.



Renault 19.
Dimostrazione di forza.

RENAULT
Muoversi, oggi.

26 l'Unità
Giovedì
29 giugno 1989